

## **Marinai d'acqua dolce**

(e il perché questo detto non è una presa in giro)

*Romolo Giannini, Socio di ANMI Bassano del Grappa*

Vivo a Marostica, cittadina medievale dell'alto vicentino confinante con il Comune di Bassano del Grappa in Veneto, a un paio di chilometri dal fiume Brenta, "la" Brenta, come viene chiamato in Veneto che usa il femminile per i fiumi (vedi anche la Piave).

Marostica è nota in tutto il mondo per la "partita a scacchi" che si svolge con personaggi viventi nella piazza cittadina, ogni due anni pari, nel secondo fine settimana di settembre. È una tradizione avviata nel 1923 e che si dice ispirata a un evento del 1454, sebbene non vi siano prove storiche. Per questa manifestazione la cittadina vicentina viene anche soprannominata *la città degli scacchi*.

Nel secolo 1400 fu conquistata da Venezia, durante l'espansione di quest'ultima in terraferma, che determinò la creazione dello "stato da terra" in aggiunta al già esistente "stato da mar". Sotto la Serenissima, Marostica divenne sede del podestà, e il Quattrocento fu un periodo di grande rinnovamento urbanistico, soprattutto per quanto riguarda gli edifici sacri: furono erette la chiesa di San Marco, la scoletta del Santissimo Sacramento (presso Sant'Antonio abate), la chiesa di San Gottardo e soprattutto il convento di San Sebastiano; anche il duomo subì restauri e ampliamenti.

Marostica si trova ai piedi dell'Altopiano di Asiago e vicina al Montello e al Bosco del Cansiglio, tutte zone nelle quali Venezia, al tempo della Serenissima, attinse legname pregiato (rovere, faggi, abeti, larici) che serviva non solo per la costruzione di galee, e più tardi brigantini e velieri, ma anche per l'ampliamento e la manutenzione della città stessa che si formava e manteneva su pali piantati nel fango della laguna, oltre che per il riscaldamento. Da notare che per la costruzione di una galea servivano 335 tronchi e che da un faggio di due metri di circonferenza si potevano costruire 4 remi suddividendo il tronco per la lunghezza. I tronchi tagliati nel bosco del Cansiglio, in Alpago e nel Montello, in quest'ultimo i roveri erano utilizzati per le parti portanti della nave, le ordinate e la chiglia, venivano trasportati in laguna mediante i corsi d'acqua dei fiumi Brenta e Piave per essere poi lasciati a macerare e stagionare nello spazio d'acqua antistante l'Arsenale.

Opera grandiosa, l'Arsenale, con la suddivisione in zone dove trovavano lavoro gli operai specializzati nella costruzione dello scafo, altri costruivano i remi, altri gli alberi e poi le donne che si occupavano delle vele, una primordiale catena di montaggio supervisionata dai "proti" che erano i maestri d'ascia, veri depositari della cultura e manifattura marinara. Centellinavano ai giovani le loro conoscenze in modo da rappresentare una vera e potente corporazione tanto da determinare il loro compenso per le prestazioni effettuate. La saccenteria con la quale gestivano le proprie conoscenze dette vita a un termine veneto "sprato" maschile o "sprota" femminile che, nel dialetto, si riferisce a persone che ostentano il loro sapere in modo irritante.

Venezia capì prima di tanti altri l'importanza di controllare e mantenere sane queste zone montane, fu la prima in Europa a creare il censimento delle piante tramite la costante supervisione del magistrato alla acque e del potente Consiglio dei Dieci.

Il connubio, quindi, tra zone di mare e di montagna ha in Veneto, tra le provincie di Venezia, Vicenza, Treviso e Belluno, la sua evidenziazione più marcata.

Mi sono sempre chiesto perché l'entroterra veneto vanti una così alta percentuale di Soci dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e in queste notizie storiche ho trovato una motivazione che mi piace definire "romantica". Sicuramente ci sono altre ragioni, più razionali, che hanno spinto la Marina Militare all'epoca della leva obbligatoria a "pescare" giovani da questa zona d'Italia ma a me piace pensare che la vera ragione sia legata all'influenza di Venezia, la più bella città del mondo.